

No-Tav, i black bloc scatenano la "guerra" Oltre 250 i feriti

Scontri con la polizia

● La manifestazione contro l'avvio dei lavori della Torino-Lione a Chiomonte, nel Torinese, degenera. Lanci di pietre, bastoni, lacrimogeni. Molti i malori. Ma oggi riprenderanno i lavori.

Chiomonte (Torino)

Poteva essere un corteo pacifico, all'insegna della legalità per dire "No" alla Tav. Una manifestazione di famiglie, bambini, sindaci, anziani, un momento di colore e di partecipazione. Ma le promesse del Leader No Tav Alberto Perino - "Lotteremo per fermare il cantiere" - e i timori delle forze dell'ordine si sono rivelati fondati. A Chiomonte, in Val di Susa, sede dei cantieri dell'alta velocità la situazione è degenerata. Un'ala di diverse centinaia di "black bloc ed estremisti che hanno operato con modalità paramilitare",

secondo la descrizione della polizia, si è staccata infatti dal corteo, che aveva usato come copertura. E ha iniziato una "guerra" contro le forze dell'ordine: con pietre, bombe carta, petardi, bastoni e bottiglie con ammoniaca.

Aria irrespirabile

La polizia ha reagito con i lacrimogeni e gli idranti. I lavori nella zona si sono fermati e gli operai sono scappati. Così come buona parte dei 60mila manifestanti (è la stima degli organizzatori, 6mila per la questura torinese). I colori della mattina hanno lasciato spazio ad una fitta nebbia azzurrognola e a un odore acre. Pesante il bilancio: quasi 200 feriti tra le forze dell'ordine, una cinquantina tra i manifestanti. Cinque gli arrestati. Molti i malori. La guerriglia si è protratta con roghi appiccati dalle frange più estreme e domati a stento dai vigili del fuoco. I lavori al cantiere, secondo il presidente dell'Osservatorio Val di Susa, Mario Virano, dovrebbero comunque riprendere già oggi. (City)



IN AIUTO ANCHE LE FRANGE ESTREME

I boschi intorno al cantiere invasi dall'ala più dura

● I boschi vicino al cantiere della Tav sarebbero dovuti rimanere zone off limits ma, poco prima dell'inizio dei cortei, la polizia vi ha trovato 14 bombe-carta. E proprio i boschi sono stati la via di fuga di migliaia di manifestanti (nella foto Ansa). E le frange più estreme (tra cui 300 antagonisti stranieri) hanno organizzato gli attacchi alla polizia. (City)